

religione

La Istanbul di Angelo Roncalli, amico dei turchi

DI **MARCO RONCALLI**

Tradotto dall'edizione francese apparsa tredici anni fa, quando ancora non erano usciti ad esempio i due volumi curati da Valeria Martano, *La mia vita in Oriente*, editi dall'Istituto per le scienze religiose di Bologna nella serie delle Agende roncalliane, ecco in libreria questo volume di Rinaldo Marmara, che, senza la pretesa di approfondimenti o rivelazioni, ma poggiando su un'abbondante documentazione, oltre a ricostruire il periodo turco del delegato apostolico nonché amministratore del Vicariato latino di Istanbul Angelo Giuseppe Roncalli (1935-1944), rende conto di una serie di relazioni, gesti e fatti che documentano i suoi legami con tanti amici del Paese della Mezzaluna proseguiti sino al pontificato. Portavoce della Conferenza Episcopale turca, storico ufficiale del Vicariato di Istanbul, Marmara restituisce in queste pagi-

ne il significato dell'impegno roncalliano a favore di cattolici levantini, fratelli cristiani "separati", ebrei in fuga dal nazismo, e in generale di tutti «gli uomini di buona volontà» per riprendere la successiva definizione dei destinatari della *Pacem in terris*. Uomo di dialogo avverso a ogni nazionalismo, convinto dell'importanza di usare la lingua turca nelle celebrazioni, vescovo pronto a soccorrere tutti, senza discriminazioni, negli anni della Seconda guerra mondiale, Roncalli ha lasciato a Istanbul ricordi indelebili e riconoscibili. E anche da pontefice tornò a ricordare con nostalgia la sua permanenza sul Bosforo. «Ho potuto constatare direttamente a Istanbul quanto la memoria di Giovanni XXIII sia ancora viva e apprezzata: non solo lo chiamano affettuosamente "il papa turco", ma quando si trasferì a Parigi veniva considerato quasi un secondo rappresentante della Turchia sul suolo francese», testimonia Paolo

Branca nella prefazione. «Il soggiorno in Turchia mi piace; il desiderio del miglior bene per queste anime mi occupa e mi dà insieme affezione e timore», aveva scritto il delegato nei primi anni del suo soggiorno nel Paese. E a Istanbul, nell'ultima omelia di Pentecoste il 28 maggio '44, aveva detto: «Gesù è venuto per abbattere queste barriere; egli è morto per proclamare la fraternità universale; il punto centrale del Suo insegnamento è la carità». Quasi 800 anni fa, proprio dall'Anatolia, Mevlâna, un mistico, si appellò a tutte le genti della terra: «Venite. Chiunque voi siate... infedeli, pagani o idolatri. Venite come voi siete...», ricorda Marmara nell'introduzione saldando a queste parole un brano in cui Roncalli così si esprimeva: «L'invito a pregare e coltivare lo spirito di pace mi è ancora più naturale su questa antica, gloriosa e cara terra di Turchia, dove noi cattolici, nativi e stranieri viviamo e lavo-

riamo insieme e dove siamo lieti di dare testimonianza dell'amore sincero per la pace che anima i Capi e il popolo». Corredano il libro testimonianze importanti come quella di monsignor Francesco Lardone, già amministratore del Vicariato Apostolico di Istanbul e poi primo nunzio all'avvio delle relazioni diplomatiche fra Turchia e Santa Sede, e un'appassionata postfazione dell'ex segretario di Giovanni XXIII, Loris Capovilla, che recupera a modo di conclusione l'indirizzo di saluto del Papa l'11 giugno '59 al presidente Celâl Bayar: con la preghiera a Dio «di proteggere il Popolo Turco» e «far scendere sulla sua gente e sul governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinaldo Marmara
**GIOVANNI XXIII
AMICO DEI TURCHI**

Jaca Book
Pagine 160. Euro 14,00



Roncalli in Turchia

Gli anni dal 1935
al '44 nei quali
il futuro Papa fu
amministratore
apostolico in Turchia

